

Rotary



Siate dono nel mondo

ROTARY CLUB BOLOGNA GALVANI



Anno Rotariano 2015-2016

Rotary Club Bologna Galvani

Anno 10 - Numero 7

Marzo - Mese dell'Acqua e strutture igienico-sanitarie

K.R. "Ravi" Ravindran *Presidente Internazionale RI*

Paolo Pasini *Governatore Distretto 2072*

Alessandro Alboni *Assistente del Governatore*

Claudio Zucchi *Presidente RC Bologna Galvani*

Il programma del Club

Lunedì 7 marzo - ore 20.15 - Savoia Regency - Conviviale con familiari e ospiti - *Spaghetti alla bolognese: l'altra faccia del tipico* - **Dott. Piero Valdiserra** - Marketing & PR Director presso Fratelli Rinaldi Importatori S.p.A., Giornalista pubblicitista e fondatore e presidente del club enogastronomico bolognese GAUDIO;

Lunedì 14 marzo - ore 20.15 - Savoia Regency - Conviviale con familiari e ospiti - *Oceani e cambiamenti climatici: effetti e scenari futuri a livello globale* - **Dr.ssa Mariasole Bianco** - Biologa marina, membro della Commissione mondiale delle aree protette (Wcpa);

Sabato 19 marzo - Bologna dalle 9 alle 14 - **SIPE SISE SIPR SITES** (Seminario istruzione Presidente eletto, Segretario, Prefetto e Tesoriere);

Lunedì 21 marzo - ore 20.15 - Savoia Regency - *Caminetto per soli soci* - Seguirà invio odg a tutti i soci;

Lunedì 29 marzo - *Conviviale annullata - Lunedì dell'Angelo (Pasquetta).*



Creatività Artistiche a Concorso – Sesta edizione 2015-16

Bologna, o cara..... La città come comunicazione “L’immaginario artistico attraverso gli strumenti dell’espressività”

Questo è il tema assegnato agli alunni della Scuola San Domenico di Bologna per la Sesta edizione del Service “Concorso artistico”, promosso dal Rotary Club Bologna Galvani, per l’anno scolastico 2015-16.

Il tempo di consegna degli elaborati prodotti dagli alunni partecipanti scadrà il prossimo 31 marzo 2016 . Una data importate non solo per gli aspetti organizzativi, ma per la curiosità con cui guarderemo ed apprezzeremo le realizzazioni “artistiche” prodotte.

I docenti e gli alunni hanno aderito a questa iniziativa culturale e formativa, con autentica partecipazione e straordinario entusiasmo, continuando, così, lo stesso impegno della precedente edizione, sempre con encomiabile disponibilità. Una particolarità va sottolineata: gli alunni partecipanti sono giovanissimi, hanno un’età compresa tra i 5 ed i tredici anni.

Sono stati coinvolti i bambini della scuola dell’infanzia, della scuola elementare ed i ragazzi della media (I° grado). Una vera sperimentazione pedagogico-didattica che vede, per la prima volta, un totale di 123 alunni, come protagonisti, in erba, di modi ed esperienze finalizzati alla conoscenza delle testimonianze storiche e culturali che vivono attorno a noi, che sono i riferimenti più distintivi che caratterizzano l’identità di una città come Bologna, che più di ogni altra, possiamo definirla: la *città come comunicazione*.

Gli alunni, sotto la premurosa ed intelligente guida dei docenti, hanno incontrato la città nei diversi e più connotati luoghi di *evocazione storica, culturale, architettonica, letteraria ed artistica*.

Sono stati sollecitati ad usare diversi linguaggi espressivi : dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla produzione di testi liberi, dalla poesia alla multimedialità dei “power point”.

Questo approccio alla conoscenza della dotazione dei linguaggi plurimi, hanno consentito e consentono ai giovanissimi alunni di entrare in certe particolari osservazioni e produzioni di indubbio significato creativo.

Gli alunni hanno lavorato in modo individuale, per piccoli e grandi gruppi.

I luoghi della città visitati e ri-visitati con gli occhi della curiosità non solo culturale, ma artistica . Un percorso interessante perché i bambini imparino a leggere le presenze *stabili* come : i monumenti, i palazzi, le piazze e le strade . Una comprensione dell’arredo urbano in modo non convenzionale e non scolastico.

Gli allievi sono stati inseriti in contesti di indagine e di esplorazione come se fossero dei detective in cerca di “verità”. Quella “verità” che di solito ci viene raccontata da altri e che, in questo specifico caso, i bambini hanno potuto scoprire da soli e rendersi conto di certi meccanismi “tecnici” che concorrono alla definizione e comprensione delle diverse testimonianze considerate. La città di Bologna come ,quindi, straordinario contenitore pieno di simboli e di icone che ci riportano, nell’indagine artistica, indietro nel tempo alla velocità della Storia, senza dover sfogliare nessuna enciclopedia o libro di scuola.

Altra fonte, infine, considerata è stata la voce dei poeti e scrittori che hanno “dipinto” Bologna con le parole delle loro poesie e dei loro racconti. Un’esperienza unica per il carattere interdisciplinare che ha intrecciato le conoscenze con la fantasia e con l’invenzione letteraria.

Desidero ringraziare, fin d’ora, tutti gli allievi partecipanti insieme ai docenti ed i dirigenti della Scuola San Domenico, che hanno consentito il pieno successo di questa importante iniziativa con vivo interesse e coinvolgimento. Un particolare ringraziamento alla *Direttrice Mirella Lorenzini* per la sua sensibilità e preziosa disponibilità ed all’insegnante *Carlotta Bugani* che ha seguito e valutato, con me, con sempre rinnovato entusiasmo, ogni fase del progetto artistico e formativo sulla città di Bologna, come: *comunicazione nell’immaginario espressivo*.

Ricordo, ancora, che la giornata fissata per la Premiazione, la Mostra di tutti gli elaborati artistici degli allievi nonché della consegna degli attestati di partecipazione, si svolgerà **sabato 28 maggio 2016**.

Il programma e il luogo di svolgimento dell’evento verranno comunicati con apposito invito.

Franchino Falsetti
Ideatore e Curatore del Concorso



IL ROTARY DAY

N

ulla ha potuto frenare i rotariani di Bologna che si sono dati appuntamento presso l'Antoniano per celebrare i 111 anni della fondazione del Rotary, cucinando e servendo i pasti agli ospiti, e smistando abiti e coperte, raccolti in tutti i club.

La giornata del Rotary, in sintonia con il tema dell'anno "*Be a Gift to the World*", Siate dono per il mondo, è stata promossa dai Club dell'area Felsinea, per solidarietà e sostegno alle attività dell'Antoniano. Nel segno della continuità, seguendo l'invito del Presidente del Rotary International, Ravi Ravindran e l'incoraggiamento del Governatore Paolo Pasini, i Club di Bologna hanno promosso l'evento di solidarietà, interpretando l'opera umanitaria dei rotariani nel mondo con l'attività pratica del servizio che ha permesso ai partecipanti di vedere i benefici apportati dal Rotary.

L'evento, svolto in collaborazione con l'Antoniano di Bologna che da sessant'anni opera a favore dei bisognosi, offrendo mensa e accoglienza, ascolto e aiuto per i più deboli, ma anche cinema, teatro e musica per bambini e ragazzi, ha permesso ai volontari rotariani di dedicare una giornata, operando in team building, rafforzando il senso di appartenenza, con la consapevolezza di avere contribuito a regalare un sorriso ai meno fortunati, giovani e meno giovani, che frequentano la mensa dell'Antoniano.

Dopo l'ascolto degli Inni e il saluto delle Autorità Rotariane presenti, si è proceduto con gli interventi dell'Antoniano, rappresentato da Padre Caspoli, già PHF, e l'intervento del Presidente del Quartiere Santo Stefano Ilaria Giorgetti, che ha ricordato la presenza fattiva del Rotary, negli anni, nella vita del Quartier S. Stefano e della città tutta nei diversi ambiti, culturali, assistenziali, di sostegno al territorio.

Dopo una veloce carrellata di presentazione dei Services comuni del Felsineo e dei singoli club, già in gran parte conclusi, ci siamo velocemente cambiati per prepararci alle attività nelle sale attigue: allestimento sala e preparazione cibi, smistamento e riordino di abiti, kit e coperte, allestimento e servizio in sala mensa, riordino finale, con la grande partecipazione di soci di tutti club.

L'esperienza è stata estremamente gratificante e, a tratti, divertente, e deve essere considerata non come un traguardo ma come punto di partenza per avviare una riflessione sul ruolo del Rotary per migliorare la conoscenza di noi stessi e la conoscenza che è importante abbiano gli altri di noi, in particolare le istituzioni pubbliche e private e tutti coloro che operano in attività umanitarie di volontariato. La collaborazione con altre organizzazioni del territorio che come il Rotary siano disponibili a "Servire al di sopra di ogni interesse personale" consente di incrementare le risorse tecniche e finanziarie a disposizione, di moltiplicare l'impatto di un progetto a livello locale, regionale e internazionale e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività promosse dai Club.

Dai responsabili organizzativi dell'Antoniano abbiamo ricevuto un sentito ringraziamento e siamo stati resi da loro partecipi della particolare gratitudine da parte degli ospiti della mensa, evidente anche a noi durante il servizio, ma non a tutti riservata nella quotidianità. Ecco il materiale raccolto:

1.500 porzioni di zuppa,
360 kg pasta di semola (4 tipologie)
130 kg riso
270 kg di pomodori pelati
216 kg di legumi (fagiolini, ceci, cannellini, fagioli borlotti)
4,8 kg di tonno
60 litri di olio (30 di semi e 30 di oliva)
20 kit igienici,
10 kit con sacco a pelo,
50 coperte in pile,
abbigliamento uomo/donna estate e inverno.



SERVIZIO ALLA MENSA DELL'ANTONIANO





Marzo



C

arissime amiche, Carissimi amici,

proprio in questi giorni in cui siete impegnati nella celebrazione del Rotary Day, incontriamo maggiori opportunità per riflettere su come il Rotary ci indichi la strada più evidente su come svolgere il nostro servizio.

Ormai il motto di quest'anno "siate dono per il Mondo" è diventato ben più di una frase ispiratrice, si è bene inserita nel nostro modo di giudicare i nostri progetti e le nostre azioni. Seguendo la traccia che il Rotary stesso ci propone proviamo ad applicare il concetto di "Dono" al nostro pensare e al nostro agire come persone e come

rotariani.

Assistiamo oggi a un dominio quasi incontrastato di due paradigmi che obbediscono, uno alla logica del mercato: "dare per avere", l'altro alla logica dei comportamenti pubblici propri degli ordinamenti statali: "dare per dovere". Non c'è dubbio che tali modalità siano inevitabili driver di comportamento sociale ed economico, e quando onesti e corretti (dovremmo darlo per scontato ma purtroppo non è sempre così...), sono necessari.

Tuttavia, immaginiamo se, oltre a questi due paradigmi, non ve ne fosse un terzo, quello del "dare perché qualcuno ha bisogno", certamente perderebbero consistenza e significato positivo anche i due paradigmi di cui abbiamo parlato.

La presenza di un dare senza aspettarsi nulla in cambio definisce caratteristiche sociali e personali assolutamente affidabili, orientate alla reciprocità, capaci di trasmettere fiducia e coesione, capaci di incrementare quella solidarietà senza la quale nessuna società può dirsi veramente civile.

Pertanto sia il Mercato che l'Istituzione saranno più forti, più equi, più a misura d'uomo se gli attori saranno affidabili, coesi e solidali, se, cioè, faranno dono di sé alla Comunità. La nostra società di oggi, apparentemente così autosufficiente, "moderna", "tecnologica", ha bisogno di donne e uomini che sappiano essere generosi e sappiano donare, altrimenti gli stessi sistemi economici, politici e sociali non saranno adeguati a soddisfare i bisogni della persona, anzi ne saranno i principali nemici.

Proviamo ad applicare concretamente quanto abbiamo detto or ora: il Rotary ce ne dà l'occasione celebrando, in marzo, il mese dell'acqua e strutture igienico sanitarie.

Durante la Conferenza di Cannes ci si è soffermati sul fatto che la percentuale di morti per malattie infettive su tutte le morti nel mondo è scesa, dal 2000 al 2012, dal 23% al 17%, cioè da 12,1 milioni a 9,5. Certamente la distribuzione di farmaci e vaccini ha fatto la sua parte ma il ruolo preponderante è stato attribuito al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e alla disponibilità di acqua potabile e pulita.



Noi sappiamo che il Rotary ha una parte rilevante in questo processo di miglioramento delle condizioni di vita, soprattutto nella fascia dei Paesi a bassissimo reddito: attraverso il programma WASH nelle scuole, promosso dall'UNICEF e dal Rotary.

"I Rotariani stanno dedicando tempo e leadership all'esigenza di progetti WASH nelle scuole ed i risultati sono incoraggianti", secondo John Hewko, Segretario Generale del Rotary International. "Questi programmi creano un ciclo di opportunità. Riducono le malattie correlate alla mancanza d'igiene, aumentano la frequenza scolastica, migliorano il ritmo scolastico e contribuiscono alla dignità degli studenti. Si tratta di un'opportunità per il Rotary per mostrare cosa è in grado di fare, producendo un impatto positivo sulle generazioni a venire".

Per meglio renderci conto di quanto afferma John Hewko, vi chiedo di accedere al sito wasrag.org (wasrag è l'acronimo di Water Sanitation Rotary Action Group) e vi renderete conto dei numerosi progetti in corso, tutti utili e creativi destinati a risolvere un problema di enorme gravità per la salute e la vita di tanti milioni di persone. Scoprirete che la mission del WASRAG è "Fornire supporto tecnico, umano e finanziario a Rotary Clubs e distretti per aiutare le comunità ad ottenere un accesso sostenibile all'acqua, alla sanificazione e all'igiene".

È solo un esempio per testimoniarcì come l'"economia del dono" sia indispensabile premessa a qualsiasi altra forma di economia, è un metodo e una logica che sconfigge le iniziative di violenza e di sopraffazione.

Non abbiamo forse assistito, anche recentemente, alla guerra dell'acqua? Come non ricordare i ripetuti tentativi da parte di forze militari di bloccare le dighe e le riserve d'acqua sull'Eufrate, condannando così tanti innocenti a malnutrizione e gravi malattie?

Noi rotariani attraverso il nostro stesso impegno e la nostra creatività siamo davvero quell'"antidoto alla disumanizzazione" di cui parlava R.R. Denny nel 1911, cioè quel fattore che consente di temperare le distorsioni che si producono nei sistemi economico-sociali anche più evoluti.

Nell'ultimo numero della rivista distrettuale abbiamo voluto testimoniare il nostro motto "Service above self" attraverso l'attività di rotariani e rotariane nella logica e nella concreta pratica del servire, rappresentanti di tantissimi altri amici che sono impegnati nello sviluppo di progetti e iniziative di grande utilità sociale.

Diffondiamo la Rivista, parliamone con i nostri conoscenti, facciamone oggetto di occasione d'incontro con i non rotariani. Anche questo sarà un servizio alla nostra comunità, anche questo sarà un "dono per il mondo."

Yours in Rotary!!



Siate dono nel mondo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pasini".



BRUEGHEL, CAPOLAVORI FIAMMINGHI

Lunedì 8 febbraio uno sparuto drappello di resistenti rotariani "galvaniani" ed amanti dell'arte, ha varcato, con una certa trepidazione e curiosità, il nobile portone del Palazzo Albergati di Via Saragozza 28, per visitare una splendida Mostra dedicata al genio della famiglia Brueghel.

Un'intera dinastia di eccezionale talento, attiva tra il XVI ed il XVII secolo. La Mostra, nell'intenzione degli organizzatori, è stata predisposta come una sorta di viaggio affascinante nell'epoca d'oro della pittura fiamminga del Seicento per scoprire una certa genialità che ha attraversato ben cinque generazioni di artisti.

Le misteriose o grottesche o comiche o naturali o religiose rappresentazioni, fanno di questi artisti e delle loro opere, significativi testimoni di un particolare periodo non solo della storia dell'arte ma della storia di eventi che cambieranno i destini di una "nascente" Europa e della cultura occidentale nelle sue diverse forme dialettiche e contrapposte, in particolare: *quella politica - filosofica e quella religiosa* (cattolica e protestante).

Nuove visioni della realtà e delle ideologie (tra il XVI - XVII secolo).

L'uomo riconquisterà la sua consapevolezza e le sue sfide non saranno più un'angosciosa e terrificante prova di redenzione del suo "calvario" su questa terra, ma diventeranno continue dimostrazioni dei suoi ideali rivolti a sentirsi sempre interprete protagonista di un agire frenetico, senza più interventi di alcuna forza soprannaturale o misteriosa (non comprensibile).

L'arte fiamminga tratterà questa rivoluzione copernicana.

Lo sguardo dell'uomo sarà rivolto, esclusivamente, alla quotidianità, alla vita all'aperto, alla Natura, all'aggregazione di uomini, donne, anziani e bambini. Il nuovo universo dei sentimenti che preannunciano la spensieratezza e la gioia di vivere.

La cultura luterana darà un impulso, ulteriore e motivato, a questa nuova visione della vita e dell'uomo.

Le opere che meglio hanno evidenziato questo fondamentale passaggio tra il "vecchio ed il nuovo mondo", le abbiamo ammirate nelle armoniose sale del Palazzo Albergati, trasformate per l'occasione in ampi spazi espositivi e scenici. La Mostra è stata suddivisa in 7 sezioni, per rendere più fruibile le diverse tematizzazioni, su cui si sono espressi i vari artisti non solo della famiglia Brueghel, ma di spicco tra i pittori dell'arte fiamminga dello periodo storico (alcune opere sono state esposte per apprezzarne la stessa intensità compositiva ed ideativa).

Alcune opere hanno riscontrato un certo interesse ed un certo coinvolgimento, anche da parte di alcuni scettici del "drappello galvanino".

Per es. *La Resurrezione* di Pieter Brueghel il Vecchio, che apre il percorso della Mostra; *Danza nuziale all'aperto* di Pieter Brueghel il Giovane (che è stata utilizzata per il manifesto pubblicitario dell'evento artistico); *Grande natura morta con frutta in un paesaggio*, di Abraham Brueghel; *Natura morta con fiori* di Ambrosius Brueghel.

In poco più di un'ora si è riusciti a cogliere le atmosfere di questi geni dell'arte fiamminga ed europea. E uscendo da un luogo di grandi evocazioni storiche e culturali della vita bolognese, i commenti sono stati incoraggianti e non entusiasmanti. E' comprensibile: un modo molto "pieno" di rappresentare la realtà con ironia e gusto del grottesco, quasi in senso *rabalaisiano*, può creare una distanza e forse qualche diffidenza giocata sulla non conoscenza dei contesti che hanno suggerito questo particolare, ma affascinante visione della realtà e dell'arte.

Ma poi la serata è stata allietata da un invitante ed abbondante apericena, organizzata, con solerzia, dal socio Marino Capelli, presso l'*Enoteca Tuata*, di Via Saragozza (verso la storica Porta. E il drappello degli appassionati dell'arte è stato rinforzato con l'arrivo di altri soci *rotariani galvaniani*, che avevano già visitato la Mostra.



Franchino Falsetti



IL BENVENUTO DEL CLUB AI NUOVI SOCI

ANNEKE van VLOTEN e MARCO PALMIERI



LA FEDERAZIONE RUSSA

Il 15 febbraio abbiamo avuto il piacere di avere come relatore il Prof. Igor Pellicciari docente di storia contemporanea e Console onorario della Federazione russa a Bologna.

La serata è stata ricca di argomenti e di spunti. Il Prof. Pellicciari ci ha illustrato quali siano gli stereotipi con i quali ci dobbiamo confrontare sul mondo russo e come questi analizzati attraverso una visione più attenta e critica rappresentino una visione distorta della realtà dei fatti.

Vista la complessità delle argomentazione si riporta un estratto di un articolo del Prof. Pellicciari

Difficile smentire Vladimir Putin quando si lamenta che, se non fosse stato per l'Ucraina, l'Occidente avrebbe trovato qualche altro argomento per mettere in cattiva luce la Russia e la sua politica. Un eccesso di criticismo ha da sempre contraddistinto le narrative europee sulle vicende russe, in politica estera come in quella interna, finanche nelle cronache di vita quotidiana.

Questo accade da molto prima della crisi in Ucraina: senza soluzione di continuità dal periodo sovietico, retaggio della vecchia retorica sul "pericolo rosso" che ha resistito fino a oggi. Gli stessi media occidentali invitano esperti del periodo sovietico a commentare gli avvenimenti della Russia odierna, come se si trattasse in fondo della stessa realtà. Un po' come se negli anni Sessanta, per spiegare il boom economico italiano, ci si fosse appellati esclusivamente a conclamati esperti sul periodo fascista.

Ne consegue che le analisi sulla Russia di oggi, che si badi bene non necessariamente sono sbagliate, sono figlie di un pregiudizio a monte: "se c'è un problema o incidente che interessa il Cremlino, la prima indiziata è comunque Mosca". Queste analisi portano sempre a un outlook negativo a valle: "la Russia probabilmente farà di tutto per peggiorare la situazione piuttosto che migliorarla". Eppure a irritare Mosca non sono tanto la sostanza delle critiche, quanto i toni paternalistici che accompagnano l'informazione occidentale, concentrata sulla parte vuota del bicchiere russo e su quella piena dell'altro versante.

Questa ipocrisia istituzionale è una sorta di "peccato originale" intollerabile in un paese che si considera, per così dire, un hockey State (gioco duro ma regole chiare) e che per cultura politica sbandiera, piuttosto che dissimulare, le proprie scelte. Politica di potenza o di prepotenza?

Legata al punto precedente è la costante raffigurazione della Russia non come attore di potenza, ma piuttosto di prepotenza nel momento in cui scende a difesa dei propri interessi – peraltro dichiarandolo apertamente. I media e la cultura occidentale da tempo hanno accettato che la difesa della nazione non necessariamente significa nazionalismo (in fin dei conti lo Stato nazione è nato in Europa), ma questa considerazione vale solo se applicata ai membri della sua comunità.

La tutela dell'impero da parte della Russia le è invece da subito valsa l'accusa di perorare un imperialismo militare tout court. Cadono nel vuoto le contro-argomentazioni russe che, non negando le proprie azioni di potenza (appunto perché Mosca raramente si appella alla retorica del buon governo), fanno notare l'attitudine auto-assolutoria per simili atti a difesa dell'impero da parte degli Usa, cioè della parte che domina incontrastata il fronte occidentale e ne detta la linea strategica.

Questo stereotipo sulla prepotenza russa non è venuto meno con l'allargamento a Est dell'Unione Europea; al contrario, ne è uscito rafforzato. Accantonata molto presto la convinzione tra i vecchi paesi dell'Ue che i nuovi membri (Polonia e baltici in primis) avrebbero portato un maggiore expertise sul continente russo grazie alla loro storica vicinanza, si può prendere atto che essi in realtà hanno contribuito a estremizzare le posizioni europee contro il Cremlino.

Scottati e ossessionati anch'essi dal periodo sovietico, questi paesi hanno prima cercato lo scontro con Mosca, provocandone l'ovvia reazione, per poi sventolare quest'ultima come prova della sua



Consegna del guidoncino al prof. **Igor Pellicciari** da parte del presidente **Claudio Zucchi**.



pericolosità davanti agli occhi stupiti dei vecchi membri dell'Ue e cercare di inasprire ulteriormente le posizioni anti-russe. Anche a rischio di fare passaggi goffi, come quando i paesi baltici (?!) cercano di convincere la Finlandia a entrare formalmente nella Nato. Curiosamente, benché secoli di storia abbiano mostrato che il muro contro muro non sia mai stato vincente contro Mosca, gran parte dei media oggi rilancia la retorica della battaglia alla prepotenza russa per dirci che questa sarà la volta buona.

I russi spiano, l'Occidente fa intelligence

Punto ricorrente delle narrative negative sulla Russia è il fatto che Putin provenga dalle fila dei servizi segreti. Accanto all'immagine abusata e ripetitiva dello zar uomo-solo-al-comando, i media si sono sbizzarriti a richiamare tutto l'armamentario dei vecchi cliché sulla spia venuta dal freddo,

uno dei capisaldi della retorica negativa su Mosca. Per paradosso, questa narrativa predominante non ha subito flessioni nemmeno dopo i recenti casi Wikileaks e Datagate, quando disorientate opinioni pubbliche occidentali hanno scoperto quasi per caso che i loro governi paladini della libera informazione e della sbandierata privacy sono in realtà per decenni ricorsi a strumenti di spionaggio sui propri concittadini.

È andata in corto circuito la retorica del noi vs loro, in cui i primi scendevano sul campo dell'intelligence solo in funzione di controspionaggio in risposta alle invasioni di campo degli avversari. Tuttavia, l'idea che la Russia sia sempre stata e sia a tutt'oggi la madre di tutte le spie – in particolare di quelle cattive – è dura a morire sui media che continuano a dare copertura sbilanciata ad avvenimenti all'apparenza simili a seconda che riguardino l'intelligence russa o quella dei paesi occidentali.

Soprattutto, mentre gli episodi che riguardano la Russia vengono aggregati ed elevati a indicatori sullo stato di salute della Federazione, quelli che concernono l'Occidente vengono affrontati separatamente, come una serie sfortunata di circostanze scollegate tra di loro. Cento anni (o giorni) di solitudine?

La narrativa non tarda a definire come mondiale quello che in realtà sembra più un isolamento della Russia da parte degli Usa e della Ue. La ricerca quasi ossessiva degli aneddoti di un Putin evitato dagli altri leader al recente G-20 in Australia è emblematica di un giornalismo pronto a ricorrere a evidenti forzature. Esempio eclatante è la vicenda della foto del presidente russo "abbandonato" da solo a un tavolo – mentre in verità si tratta di una pausa dei lavori e comunque è in compagnia della collega brasiliana, Dilma Rousseff.

Questa narrativa non tiene conto che la Russia, uscita da decenni di chiusura sovietica, teme meno l'isolamento e la stessa crisi economica di quanto non lo faccia l'Europa e che il vero risultato ottenuto finora è una campagna diplomatica senza precedenti del Cremlino verso i restanti paesi del gruppo Brics e dintorni. Da Pechino a Nuova Delhi passando per Ankara, la Russia ha dimostrato che il suo leader è pronto a muoversi di persona e velocemente anche in trasferta se necessario; a offrire ai vecchi competitor, ora nuovi partner, condizioni vantaggiose prima per loro impensabili. La domanda ossessiva e ricorrente nei circoli diplomatici su quanto riuscirà il Cremlino a resistere all'isolamento e alla crisi economica può essere ribaltata e riferita all'Unione Europea stessa e ai suoi Stati membri che hanno tradito attacchi di panico per via delle contro-sanzioni russe.

Legata mani e piedi alle scelte di Washington finanche nelle strategie geopolitiche minori – come dimostra con candida e brutale semplicità la vicenda del dirottamento dell'aereo presidenziale di Morales – all'Unione Europea non resta che pagare il conto del suo inutile (e un po' roccò) protagonismo burocratico e subire a malincuore il nuovo superamento a opera della Nato, promosso e voluto ancora una volta dalla diplomazia americana.

Con malcelata irritazione, Bruxelles fa finta di non vedere che dietro le quinte i suoi Stati membri negli ultimi mesi stanno moltiplicando, a ritmi senza precedenti, gli incontri diplomatici bilaterali con Mosca. Nel suo rapporto con la Russia, l'Ue ricorda quell'amante esasperato che in una canzone balcanica cantava alla sua bella: "vattene, scompaia dalla mia vista, che io non ti veda più. Vai via. Ma per un giorno, massimo due".

Claudio Zucchi



LA STORIA DEL TORTELLINO

È stata una serata molto “gustosa” la conviviale del 29 febbraio in quanto il tema della relazione riguardava la Storia del Tortellino, con la gradita partecipazione anche di ospiti e Soci di altri Club. Il Relatore, il Dr. Marino Ragazzini, è quanto di più qualificato sul tema, in quanto riveste da qualche anno la carica di Gran Prevosto della Dotta Confraternita del Tortellino, organismo che da qualche decennio tutela e sviluppa questo bellissimo esempio di cultura gastronomica del nostro paese ed in particolare della nostra città. Tale associazione è rappresentata da un numero chiuso (non maggiore di 50 elementi) che periodicamente si ritrova anche per pianificare iniziative a supporto della secolare tradizione del tortellino e delle prospettive future di conservazione della sua immagine nel mondo. A riguardo, ha subito sottolineato il Dr. Ragazzini, è stato ricordato che la Dotta ha, già dieci anni fa, contribuito a posizionare nella piazza di Castelfranco Emilia una bellissima opera in bronzo di un quotato artista modenese che vuole celebrare la leggenda della nascita del tortellino, derivante da una geniale idea di creare un alimento che simbolizzasse l'ombelico di Venere.



Il Gran Prevosto della Dotta Confraternita del Tortellino e consorte.

Solo dopo il 1000-1100 incominciarono a rendersi mano a mano disponibili gli ingredienti per la realizzazione del tortellino, e solo dopo questo periodo l'arte culinaria ebbe una svolta, portando ad esempio alla nascita della pasta secca, delle torte, dei pasticci, dell'abitudine ai cibi fritti. E si cominciarono ad utilizzare il sale (in origine proveniente dal Mar Morto), la cipolla, la carota, il burro, il grano, le uova, per poi iniziare a conoscere il cappone (che proviene da una intuizione greca), il sedano (che proveniva in origine dalla sicula Selinunte), la carne del manzo (ed in particolare il doppione) che in realtà aveva un progenitore molto aggressivo nel carattere chiamato uro (l'ultimo di questi esemplari, poi estinti, è documentato in Polonia nel 1627). Inoltre si cominciò ad espandere nei secoli dopo l'anno mille la cultura del maiale, proveniente in particolare dei popoli nordici, mentre nella cultura romana era invece prevalente l'uso della pecora, ampiamente utilizzata soprattutto per il latte e suoi derivati e per la lana. Dal 1135, poi, si incominciò nella Abbazia di Chiaravalle a produrre il parmigiano (“caseus vetus”), altro ingrediente fondamentale del tortellino. Nei secoli successivi si resero poi disponibili alcuni elementi rari, costosi e spesso provenienti da paesi anche molto lontani, le spezie, alcune delle quali diventeranno parte integrante delle ricette del “ripieno” per il tortellino. Ad esempio il pepe, proveniente da una regione dell'India (il Malabar), e la noce moscata, che dopo un lungo e si immagina travagliato viaggio proveniva addirittura da un'isola dell'arcipelago indonesiano (Banda Api), facendo la fortuna di solo alcuni mercanti del tempo, cioè quelli che sopravvivevano alle evidenti peripezie di quei viaggi interminabili. Da ultimo, altro ingrediente principe del tortellino: la mortadella, codificata per la prima volta nella sua produzione nel 1644. Col tempo, essa è andata a sostituire il midollo, che da tempo non viene generalmente più utilizzato.

In tempi molto più recenti, infine, si sono poste le regole, che la Dotta Confraternita del Tortellino ha da tempo provveduto a depositare presso la Camera di Commercio, che regolano le caratteristiche che deve possedere la sfoglia (come è avvenuto anche per la tagliatella), la “farcia” (ripieno o farcitura) e la cottura (sette minuti dal primo bollore più tre minuti di riposo).

Al termine della presentazione vi è stato poi un certo numero di domande da parte di parecchi dei Soci presenti, a dimostrazione che l'argomento trattato è risultato di notevole interesse ed attualità. Ad esempio è stato chiesto con quale vino ci possa essere l'abbinamento ideale. Come in tanti altri casi, il matrimonio cibo-vino meglio si celebra andando a cercare sul territorio il vino più vicino geograficamente al cibo, e quindi un buon pignoletto o un buon lambrusco secco rappresentano il connubio più adatto ad un buon piatto di tortellini, ovviamente e rigorosamente meglio se in brodo.

Stefano Bacchelli

Prossimi incontri degli altri Club, Marzo

ROTARY CLUB BOLOGNA

Bologna



Martedì 1 marzo - ore 19.15 - sede di via S. Stefano 43 BOLOGNA VOLA ALTO/RICORRENZE - La 'Ducati' fa 90 Daniele Buzzonetti, già vicedirettore delle testate Auto, AM Automese e Autosprint, ripercorre la storia della "rossa" di Borgo Panigale – apericena;

Martedì 8 marzo - Circolo della Caccia - ore 20.00 - BOLOGNA VOLA ALTO/EVENTI - Bologna grande cuore, dalle nuove frontiere della cardiocirurgia alla solidarietà prof. Roberto di Bartolomeo - con spunti e riflessioni di Fabio Raffaelli e padre Vincenzo Benetollo o.p. – buffet;

Lunedì 14 marzo - ore 19.00 - Circolo della Caccia - ore 20.00 - BOLOGNA VOLA ALTO/GEMELLAGGIO - Firenze ritrova Bologna - Conferimento di Phf alla dott.ssa Francesca Bonifazi da parte del Rc Firenze;

Martedì 22 marzo - ore 19,15 – sede - BOLOGNA VOLA ALTO/CAPOLAVORI - Il Cenobio di S.Vittore, bellezze ed emergenze - Nicoletta Barberini Mengoli introduce WOYCIECH PRZEKLASA Fondatore e presidente dell'Associazione culturale Cenobio S. Vittore, apericena;

Giovedì 31 marzo - Circolo della Caccia - ore 20.00 BOLOGNA VOLA ALTO/INTERVISTE - Quale cultura produce Bologna? Raffaelli a tu per tu con Davide Conte Assessore alla Cultura del Comune di Bologna, con Interventi di Francesco Piazzi e Alberto Destro.



Bologna Carducci

Giovedì 3 marzo - ore 20,15 - "La bottega di Franco", familiari ed ospiti - Partecipazione al compleanno del RC Bologna Carducci;

Martedì 8 marzo - ore 20,15 - Hotel Savoia - Caminetto per Soci;

Martedì 15 marzo - ore 20,15 - Hotel Savoia - Prof. Raffaele Poluzzi. "Dall'alto di quei tetti";

Martedì 22 marzo - ore 20,15 - Hotel Savoia - Interclub con 41 Bologna e 41 Due Torri. Dott. Augusto Ferrari. "Conosciamo altre Associazioni".



Bologna Nord

Mercoledì 2 marzo - ore 20.15 - Aemilia Hotel - Fabrizio Valente. "Vincere le sfide dei mercati: nuovi approcci strategici e operativi per imprenditori e professionisti";

Mercoledì 9 marzo - sede di via S. Stefano, 43 - Caminetto.

Mercoledì 16 marzo - ore 20.15 - Aemilia Hotel - Prof. Adriana Albini "Nutrizione, qualità della vita, longevità: il dopo EXPO";

Mercoledì 23 marzo - ore 20.15 - sede di via S. Stefano 43 - Prof. Alberto Marcato "Nuove tecniche di Marketing".



Bologna Ovest

Lunedì 7 marzo, ore 19.30, Collegio Universitario Villa San Giacomo, via S. Ruffillo 5 – S. Lazzaro di Savena (loc. Ponticella), con familiari e ospiti. **Conclusione del progetto "Borsa di studio Lars Magnus"**: l'archivio musicale della Cattedrale di San Pietro, costituito da 1400 manoscritti dal XVI al XIX secolo è stato ordinato, catalogato in maniera digitale e reso accessibile agli studiosi. Verranno eseguiti, in anteprima alcuni brani musicali inediti, sotto la direzione di Michele Vannelli, maestro di Cappella della Basilica di San Petronio, e con l'accompagnamento di un piccolo e prezioso organo ottocentesco di Alessio Verati, appena restaurato.

Lunedì 14 marzo, ore 20.15, Nonno Rossi, con familiari e ospiti. Relatore: Prof. Angelo Oreste Andrisano, Ordinario di Disegno Tecnico Industriale nell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Titolo: "La fabbrica intelligente".

Lunedì 21 marzo, ore 20.15, Nonno Rossi, con familiari e ospiti. Relatrice: Prof.ssa Beatrice Borghi, ricercatrice e docente di Storia medievale, di Didattica della Storia e di Storia del Mediterraneo presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Titolo: "L'avventura del Graal".

Prossimi incontri degli altri Club, Marzo



Bologna Sud

Martedì 1 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Stefano Bicocchi. "Io, Vito, Artista tra gli Artisti";

Martedì 8 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - D.ssa Sabrina Orlandi e Marco Di Vaio "Bologna, da Dall'Ara a Saputo! Come tornare grandi nel Terzo Millennio";

Martedì 15 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Ten.Col. Francesco Torchia. "Il sogno di Icaro";

Martedì 22 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Interclub con Bologna Est, Bologna Valle del Savena e Bologna Valle dell'Idice - Conversazione con il Maestro Prof. Concetto Pozzati.



Bologna Est

Giovedì 3 marzo - ore 20.15 - Nonno Rossi - Elisa Montanari, Valeria Babini, Gino Zucchini. "Non solo Sant'Isaia 90. Una storia del Novecento";

Giovedì 10 marzo - ore 20.15 - sede di via S. Stefano 43- Parliamo di noi;

Giovedì 17 marzo - ore 20.15 - Nonno Rossi -Turchia. Addio all'Occidente? , con il Dott. Marco Guidi;

Martedì 22 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Interclub con Bologna Sud, Bologna Valle del Savena e Bologna Valle dell'Idice - Conversazione con il Maestro Prof. Concetto Pozzati.



Bologna Valle del Samoggia

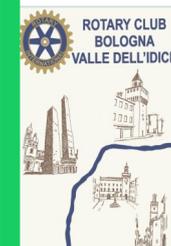


Bologna Valle del Savena

Domenica 13 marzo - dalle ore 9,00 alle ore 16,00 - Arco del Meloncello. Manifestazione su "Valore culturale sociale del Portico di San Luca per il popolo di Bologna – Festa del Portico di San Luca" - Mercato alimentare offerto dai panificatori e spettacolo dei burattini;

Martedì 15 marzo - ore 20.00 - Refettorio del Convento Agostiniano di San Giacomo Maggiore (p.zza Rossini). Service a favore della Mensa dei Poveri di Padre Domenico Vittorini;

Martedì 22 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Interclub con Bologna Est, Bologna Sud e Bologna Valle dell'Idice - Conversazione con il Maestro Prof. Concetto Pozzati.



Bologna Valle dell'Idice

Giovedì 3 marzo - ore 20,00 - Rist. Giardino - Dott. Roberto Scaggiante. "Omaggio alle Signore: Musica Poesie e Parole";

Giovedì 10 marzo - ore 20,00 - Rist. Giardino - D.ssa Tiziana Ferrari, Direttore Generale di Unindustria Bologna;

Giovedì 17 marzo - ore 20,00 - Rist. Giardino - Dott. Alberto Masotti, Presidente del Gruppo "La Perla" dal 1981 al 2007;

Martedì 22 marzo - ore 20.00 - Nonno Rossi - Interclub con Bologna Est, Bologna Sud e Bologna Valle del Savena - Conversazione con il Maestro Prof. Concetto Pozzati.



Il bolognese e la notte

Il bolognese, fin dall'inizio del secolo, se devo credere ai racconti un po' mito, e un po' cronaca vissuta, di mio padre, è noto per un suo tratto comportamentale dominante. Scherzo, ma forse no. In parole povere, sia detto in chiave etologica, e con un certo gusto per la facezia scientifica, egli, il bolognese, sembra posseduto da una pulsione invincibile, e peculiare, che ne fa un deambulante serale, un abitatore della notte urbana. Il giorno, con la sua impudenza semplificatoria, la sua barbara chiarezza, non può che dispiacere, io credo, a una mentalità di ascendenza celtica, che ama percorrere il confine tra il metafisico e il corporeo, e che riesce a combinare, gli alambicchi del carattere, il misticismo e il culto dei piaceri della vita. Bologna è stata fino ai tempi molto recenti sotto l'imperio della Chiesa, e di questo retaggio storico ha conservato la vocazione a scoprire il soprannaturale nel naturale, il relativo nell'assoluto; ovviamente si aggiunge: e viceversa.

La notte urbana, allora, un tipo particolare di pianeta tecnologico, umanizzato, messo in luce da nebulose e costellazioni artificiali, è l'emblema di questa condizione dello spirito, di questa ambiguità che si traduce in una dialettica tra esibizione e occultamento. Il bolognese patisce il disagio del sole, ma non può sopportare la tenebra cosmica, e si rifugia nel compromesso luminoso del "lampioncino". Adora, io penso, soprattutto, l'ombra azzurra della padana, un'atmosfera subacquea, e magica, che si allarga all'infinito, facendo palpitare le torri, e gli edifici patrizi del centro storico, promuovendo l'avvento della parola, e la seduzione dei miraggi. Piazza Maggiore, agorà di Bologna, ai primi segnali celesti del crepuscolo, si popola di una folla di tribuni, e di sognatori avventizi, dediti all'eloquio profetico e all'invettiva.[...] La chiesa di San Petronio si trasfigura, si muta in un volume puro, in un solido elementare, a colmare la distanza tra la terra e le stelle, a guardia della stabilità ontologica del mondo. Il palazzo Re Enzo, dimora d'esilio, acquista, alle tre di notte, con il suo traforo di portici e i suoi merli, la misteriosa e liquida densità di un labirinto fantasma [...]".

Il Petroniano, Almanacco della città di Bologna e del suo circondario, Edizioni Calderini, 1984

Spigolature

Insula gesuitica

Nella storica sede dell'Istituto d'Arte di Bologna in via Cartoleria, è stato inaugurato giovedì 18 febbraio 2016, il *Centro Studi di didattica delle arti* del Liceo Artistico "F. Arcangeli" (IsArt). Questo luogo e il territorio circostante ci parlano di una particolare storia secolare dei "gesuiti" a Bologna, conosciuta come *Insula gesuitica*. Si trascrivono alcune date storiche di questa significativa e determinante presenza culturale.

1537: San Francesco Saverio arriva a Bologna come pellegrino e predicatore mendicante; è ospite del parroco della piccola chiesa medievale di S. Lucia in via Castiglione;

1546-1547: arrivano altri Gesuiti che vengono ospitati nello stesso luogo;

1551: Dopo aver acquistato alcune case nell'area vicina a S. Lucia, i Gesuiti fondano le scuole di grammatica, umanità e retorica, corrispondenti alle scuole di base. Bologna, viene scelta dai Gesuiti perché seconda città dello Stato della Chiesa e perché sede universitaria, aperta culturalmente e frequentata da giovani provenienti da ogni parte;

1562-1566: S. Lucia, non più parrocchia, è acquistata dai Gesuiti e unita a Palazzo Gozzadini;

1644: Prende il via la fabbrica del Collegio dei Nobili, su progetto dell'architetto Francesco Martini, con la trasformazione e l'adattamento delle case preesistenti: sono costruite le camerate; a metà Settecento viene realizzata la Biblioteca Zambeccari;

1717-18: Inizia la costruzione delle cosiddette Scuole Nuove accanto al Collegio S. Luigi in Via Cartoleria su progetto dell'architetto Giovan Battista Piacentini;

1773: La Compagnia di Gesù viene soppressa ad opera del card. Vincenzo Malvezzi su ordine di Clemente XIV;

1882: si trasferisce il Liceo Galvani;

1891: in una parte del Collegio dei Nobili verrà insediata la Scuola Professionale per le Arti Decorative, che diventerà, dopo qualche tempo, il prestigioso *Istituto Statale d'Arte*.



Auguri di Buon Compleanno a:



Matteo Scagliarini

8 marzo

*I più cari Auguri e le felicitazioni del Club a
Luigia Nicodemo e al papà Carlo
per la nascita del piccolo Giorgio*



Commissione Bollettino del RC Bologna Galvani

**Presidente
Dulcinea Bignami**

